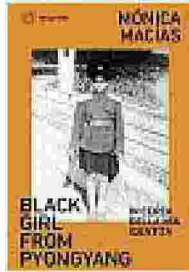


Mónica Macías

La bimba africana della Nord Corea

Il claustrofobico paesaggio umano della Corea del Nord comprendeva figure eccentriche, apparentemente estranee, che il regime esibiva con cautela e circospezione. Tra loro, alcuni militari americani che avevano attraversato il 38° parallelo da sud, in direzione contraria rispetto ai fuggiaschi dal nazional-comunismo autarchico e razzista della dinastia Kim (si rivelarono utili per girare film di propaganda). Altra storia per Mónica Macías. Quarta figlia dell'ex presidente della Guinea Equatoriale, ex colonia spagnola in Africa, fu mandata alla corte di Kim Il-sung nel 1979, a 7 anni.



Lì visse, e la sua avventura di spaesamento elevato al cubo intreccia «i due processi più rilevanti della nostra storia moderna», cioè «la colonizzazione e la decolonizzazione», come scrive nel suo memoir *Black girl from Pyongyang*. In cerca della mia identità (con Becky Branford, traduzione di Francesca Serluca, Meltemi, pp. 306, € 20), che si dispiega in equilibrio tra il potere della storia, che non si cura degli individui, e il «potere invisibile» delle persone. (m. d. c.)

